

(a) *Eccard.*
Rer. Franc.
l. 25. c. 11.

conosceva nè Imperadore Greco, nè Carlo Magno per suo superiore. Ma da queste medesime Giovan-Giorgio Eccardo (a) dedusse tutto il contrario, con pretendere consigliato Carlo Magno a procedere senza rigore contro i delinquenti Romani, per timore che questi già in rivolta contro il Papa, non si rivoltassero anche contro d'esso Carlo, ed egli per acquistare il *Meno*, cioè per voler punire a tutta giustizia gli offensori del Papa, non perda il *Più*, cioè il suo Patriziato e Dominio in Roma; e per voler riparare i torti fatti ad *Altrui*, cioè al Pontefice, non resti egli privo del *Proprio*, cioè della sua Signoria in quell'insigne Ducato; potendosi temere, che i *Lupi rapaci*, cioè i Greci, e il Duca di Benevento confinanti non si prevalessero di tale occasione per occupar Roma, e i Romani troppo aspramente trattati non correessero loro in braccio.

(b) *Anastaf.*
Bibliothec.
in Leon. III.

Intanto i nemici del Pontefice, siccome aggiugne Anastasio (b), misero a sacco molti poderi di San Pietro, e per giustificare l'escrabile lor processura, inviarono al Re Carlo una lista di varie infami accuse contra del Papa, tali nondimeno, che di niuna potevano addurre le pruove. Ora dopo essersi fermato per alcune settimane, o Mesi col Re Papa Leone, visitato quivi e onorato da i Vescovi di quelle parti, e da i Fedeli concorrenti da tutti que' paesi, e sontuosamente regalato dal Re e dalla sua Corte: fu risoluto, ch'egli se ne tornasse a Roma, avendo il faggio Monarca prese ben le sue misure, affinchè vi potesse rientrare senza pericolo della sua persona e dignità.

L'accompagnarono nel viaggio, *Adelboldo* Arcivescovo di Colonia, *Arnone* Arcivescovo di Salisburgo, e quattro Vescovi cioè *Bernardo* di Vormazia, *Azzone* di Frisinga, *Jesse* di Amiens, e *Cuniberto* non si sa di qual Città, siccome ancora *Elmgeto*, *Rotegario*, e *Germano Conti*. Per tutte le Città, dove egli passò, fu ricevuto come un Apostolo; e pervenuto che fu nelle vicinanze di Roma nella Vigilia di Santo Andrea, tutto il Clero, il Senato, e Popolo Romano colla milizia, colle Monache, Diaconesse, e le nobili Matrone, e tutte le Scuole de' Forestieri, cioè de' Franchi, Frisoni, Sassoni e Longobardi, gli andarono incontro fino al Ponte Milvio, oggidì *Ponte Molle*, e colle bandiere ed insegne, cantando Inni spirituali, e con infinito giubilo il condussero alla Basilica Vaticana, dove egli cantò Messa solenne, e tutti presero la Comunione del Corpo e del Sangue del Signore, come si praticava in questi tempi anche per gli Secolari. Nel dì appresso entrò in Roma, e tornò pacificamente ad abitare nel Palazzo Lateranense.

Da li